

Giuseppe Verdi

Cronologia a cura di Gildo Salerno

1813

10 ottobre: Giuseppe Fortunino Francesco Verdi nasce alle Roncole, frazione di Busseto, in provincia di Parma; i suoi genitori, Carlo Verdi (1785-1867) e Luigia Uttini (1787-1851), piccoli commercianti, vi gestiscono un'osteria con spaccio di vini e merci di vario genere.

1817

Prime lezioni di musica e cultura generale con Pietro Baistrocchi, organista della locale chiesa di San Michele.

1820

Il padre gli regala una spinetta, che l'accordatore Stefano Cavalletti, l'anno seguente, riparerà gratuitamente, vista la «buona disposizione del giovinetto Giuseppe Verdi d'imparare a suonare questo strumento».

1823

Sollecitato da don Baistrocchi e Antonio Barezzi, il padre acconsente che Verdi si trasferisca a Busseto per continuare gli studi. In autunno, benché non abbia ancora undici anni, il giovane è iscritto al ginnasio: il gesuita don Pietro Seletti gli impartisce lezioni di italiano, latino, retorica.

Conosce Antonio Barezzi, ricco grossista locale (e fornitore dello spaccio di Carlo Verdi), buon dilettante di musica e presidente-mecenate della Filarmonica di Busseto.

1825

Morto don Baistrocchi, Verdi lo sostituisce come organista, lavorando alle Roncole nei giorni di festa. Gli studi umanistici passano in secondo piano, e il giovane riprende quelli musicali con Ferdinando Provesi (1770-1833), maestro di cappella della collegiata di San Bartolomeo e direttore della scuola di musica, nonché della Società Filarmonica municipale di Busseto.

1828

Più che l'allievo, è ormai l'assistente di Provesi. Primi saggi di composizione: tra l'altro, una sinfonia per *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini, destinata alla banda di Busseto.

1829

Concorre senza successo al posto di organista nella vicina Soragna. In compenso è sempre più attivo nella vita musicale di Busseto come interprete e compositore: suona spesso l'organo della collegiata in sostituzione di Provesi, ammalato, dirige i concerti della Filarmonica, e sempre per la Filarmonica o per concerti privati scrive una gran quantità di marce, sinfonie, concerti, musica vocale sacra e profana; lavori che disconoscerà in età matura, salvando solo uno *Stabat Mater*.

1831

Maggio: Verdi va a vivere in casa Barezzi, come professore di canto e pianoforte della figlia maggiore Margherita (1814-40); tra i due giovani nasce presto un'intesa sentimentale. È sempre il Barezzi che promuove il trasferimento di Verdi a Milano, per continuare gli studi al conservatorio, e che anticipa la somma necessaria, in attesa che il giovane riceva la borsa di studio quadriennale del Monte di Pietà, disponibile solo dopo un anno di prova.

1832

In giugno, all'esame di ammissione al Conservatorio di Milano, Verdi è respinto per superati limiti di età, per essere cittadino straniero e per l'impostazione pianistica non ortodossa. L'appoggio costante di Barezzi gli consente però di restare a Milano e continuare gli studi privatamente con Vincenzo Lavigna (1776-1836), maestro sostituito alla Scala, che gli impone un duro tirocinio contrappuntistico, congiunto all'analisi di partiture vecchie e nuove, nonché la frequentazione assidua dei teatri.

1834

Introdotta dal Lavigna nell'ambiente musicale e aristocratico milanese, segue le attività della Società Filarmonica, diretta da Pietro Massini. Il caso lo fa debuttare, come maestro al cembalo, nell'esecuzione della *Creazione* di Haydn. A Busseto, in seguito alla morte di Provesi (1833), le autorità ecclesiastiche e comunali si disputano la nomina del successore (organista della collegiata e al contempo maestro di musica della Scuola Civica); con un colpo di mano, la Curia nomina senza concorso Giovanni Ferrari. Per non deludere gli amici bussetani che lo sostengono,

Verdi rinuncia a un posto sicuro di organista a Monza e si appella a Maria Luigia Duchessa di Parma per ottenere la nomina a Busseto.

1835

Termina il periodo di studio con Lavigna. Dirige *Cenerentola* di Rossini, per la Filarmonica milanese.

1836

In febbraio Verdi vince il concorso per maestro di musica alla Scuola Civica di Busseto, ma lo stipendio è dimezzato, per la decisione di separare le cariche di maestro e di organista. Verdi assume comunque l'incarico e riprende a comporre e a dirigere per la Filarmonica. Per mantenere il contatto, ben più prezioso, con Milano, su commissione della Società Filarmonica di Pietro Massini compone, in aprile, una cantata in onore dell'Imperatore d'Austria. Lavora altresì alla sua prima opera, indicata variamente come *Lord Hamilton* o *Rocester* (non è ancor chiaro se fosse lo stesso dramma), su libretto del milanese Antonio Piazza. Il 4 maggio sposa Margherita Barezzi e si reca in viaggio di nozze a Milano.

1837

Falliti i tentativi di rappresentare l'opera al Teatro Ducale di Parma, Verdi la sottopone a revisione, nella speranza di darla al Teatro alla Scala di Milano, con l'appoggio di Massini (diventerà *Oberto, conte di San Bonifacio*, con libretto riveduto da Temistocle Solera). Il 26 marzo nasce la sua primogenita, Virginia Maria Luigia.

1838

L'11 luglio nasce il secondo figlio, Icilio Romano. Il 12 agosto muore la figlia Virginia. L'editore Giovanni Canti pubblica le sue *Sei romanze* per canto e pianoforte. In ottobre, considerando saldati i debiti di riconoscenza, Verdi rassegna le dimissioni dal posto di maestro di cappella a Busseto, ormai deciso a tentare la carriera di compositore teatrale a Milano.

1839

In febbraio Verdi si trasferisce a Milano con la famiglia. Il 22 ottobre muore anche il figlio Icilio. Il 17 novembre, grazie anche ai buoni uffici di Giuseppina Strepponi, affermato soprano interprete dell'opera, l'*Oberto* viene rappresentato al Teatro alla Scala. Il successo è buono, e l'impresario Bartolomeo Merelli propone a Verdi un contratto per tre nuove opere.

1840

Il 18 giugno muore, per encefalite, la moglie Margherita. Il 5 settembre, al Teatro alla Scala, va in scena la sua nuova opera, *Un giorno di regno*, su un vecchio libretto comico (1818) di Felice Romani, *Il finto Stanislao*: un fiasco completo.

1841

Periodo di grande sconforto personale e crisi creativa. Inizia tuttavia a comporre *Nabucco*, su libretto di Solera, per rispettare il contratto con Merelli; lenta ma costante rigenerazione stilistica.

1842

Giuseppina Strepponi vince le prudenze di Merelli e fa includere *Nabucco* in cartellone come sua opera di debutto nella nuova stagione. Il 9 marzo l'opera trionfa alla Scala e Verdi si ritrova a essere il compositore del momento. Il successo gli apre le porte dei salotti milanesi, in particolare quello del letterato Andrea Maffei e di sua moglie Clara, che resteranno suoi amici per la vita. A Bologna, dove si reca per ascoltare lo *Stabat Mater* di Gioachino Rossini, vi conosce quest'ultimo e Gaetano Donizetti.

1843

L'11 febbraio, nuovo trionfo scaligero (ma più di pubblico che di critica) per *I Lombardi alla prima crociata*, ancora su libretto del Solera. Viaggio a Vienna per la rappresentazione di *Nabucco* al Teatro di Porta Carinzia. Il conte Mocenigo, presidente del Teatro La Fenice, gli commissiona un'opera per la stagione veneziana 1844. Inizia la collaborazione, e l'amicizia, con Francesco Maria Piave, poeta per La Fenice.

1844

Ernani va in scena alla Fenice di Venezia il 9 marzo, con successo inizialmente moderato (per la cattiva esecuzione dei cantanti). Il 3 novembre, al Teatro Argentina di Roma, debuttano felicemente (ma Verdi lo definirà «un mezzo fiasco») *I due Foscari* (libretto di Piave). È ormai abbastanza agiato da investire parte dei suoi guadagni, acquistando il podere Plugà, alle Roncole di Busseto.

1845

Per rispettare il contratto con Merelli, trascurato per gli impegni e la cattiva salute, scrive in meno d'un mese (senza la strumentazione e i ritocchi, riservati ai giorni delle prove) *Giovanna d'Arco* (libretto del

Solera), ben accolta alla Scala il 15 febbraio. Proseguendo su questa linea di buon professionismo, debutta a Napoli con un'opera molto tradizionale, *Alzira*, su libretto di Salvatore Cammarano, che conquista la difficile piazza del Teatro San Carlo il 12 agosto, ma cade irreparabilmente alla Scala il 16 gennaio 1847. Insoddisfatto di come vi vengono rappresentate le sue opere, decide di non far più debuttare alla Scala i suoi lavori nuovi. Acquista il palazzo Dordoni a Busseto.

1846

Dopo un rapido declino vocale, Giuseppina Strepponi abbandona le scene con un'ultima recita di *Nabucco* a Modena e si trasferisce a Parigi, dove apre una scuola di canto. I coniugi Maffei si separano legalmente e di comune accordo; Verdi, ormai integrato nella buona società di Milano, è testimone per Clara, ma mantiene l'amicizia con entrambi. Gravemente malato, resta a Venezia per strumentare e seguire le prove di *Attila* (libretto di Solera, completato da Piave), che va in scena il 17 marzo alla Fenice con esito contrastato: il successo cresce con le repliche, e con la sempre più decisa associazione della musica di Verdi alle istanze risorgimentali.

Verdi si prende un periodo di riposo, e passa il mese di luglio a Recoaro con Andrea Maffei, a discutere progetti di drammi tratti da Schiller e Shakespeare, che si concreteranno nelle due opere seguenti.

1847

Il 14 marzo, al Teatro della Pergola di Firenze (la "piazza" forse più aperta agli influssi d'oltralpe), va in scena *Macbeth*, su libretto di Piave, dopo un lungo, inusuale periodo di meticolosa preparazione musicale e scenica.

Sconcerto degli intellettuali risorgimentali. Verdi torna invece al professionismo con *I Masnadieri* (libretto del Maffei), che debuttano allo Her Majesty's Theatre di Londra il 22 luglio, con successo di stima. A Londra conosce Giuseppe Mazzini. Di ritorno fa una lunga tappa a Parigi, dove il 26 novembre all'Opéra va in scena *Jérusalem*, rifacimento francese dei *Lombardi* (libretto riveduto da Royer e Vaëz), con successo mediocre. Rivede Giuseppina Strepponi, alla quale si lega sentimentalmente.

1848

Lunga sosta a Parigi, interrotta in aprile per far ritorno in Italia a permutare il podere di Plugàr con quello di Sant'Agata, presso Villanova d'Arda, nel piacentino, molto più vasto e dotato di residenza. A Parigi segue con entusiasmo i moti rivoluzionari; invia a Mazzini l'inno

patriottico *Suona la tromba*, su testo di Mameli. Durante l'estate inizia la convivenza con la Strepponi. Al Teatro Grande di Trieste va in scena il 25 ottobre, senza la presenza di Verdi, la sua nuova opera *Il corsaro* (libretto di Piave, da Byron), promessa all'editore Lucca.

1849

In gennaio, Verdi torna in Italia, al Teatro Argentina di Roma, per mettere in scena *La battaglia di Legnano* (libretto di Salvatore Cammarano), scritta nel pieno dell'entusiasmo risorgimentale. Alla prima del 27 sono presenti Mazzini e Garibaldi. Torna poi a Parigi, dove invita anche il suocero Barezzi, e vi rimane fino al 29 luglio. Le responsabilità della Francia nella caduta della Repubblica romana spingono Verdi e la Strepponi a lasciare definitivamente Parigi per l'Italia. Dopo varie tappe, la coppia si stabilisce a Busseto, al piano nobile di palazzo Dordoni, dove Verdi termina di comporre *Luisa Miller* (libretto di Cammarano, da Schiller), che va in scena al San Carlo di Napoli l'8 dicembre, con gran successo.

1850

Dopo molte difficoltà e inevitabili compromessi con la censura, ostile al soggetto contemporaneo sui casi di un pastore protestante che perdona la consorte adultera, il 16 novembre *Stiffelio* (libretto di Piave) debutta al Teatro Grande di Trieste con mediocre successo.

1851

Altre difficoltà con la censura intralciano il lavoro di Verdi e Piave per la nuova opera, *Rigoletto* (da Hugo), che tuttavia trionfa presso il pubblico della Fenice di Venezia l'11 marzo. Il 30 giugno muore la madre, Luigia Uttini. Tra la primavera e l'estate Verdi e la Strepponi si trasferiscono da Busseto alla villa di Sant'Agata, rimessa a nuovo. In dicembre la coppia riparte per Parigi, per sottrarsi ai pettegolezzi e alla curiosità dei bussetani circa la loro unione. Chiarimento affettuoso con Barezzi.

1852

Comincia le trattative con Roqueplan, direttore dell'Opéra, per scrivere un'opera per Parigi, librettista Scribe. Verdi è insignito della Legion d'Onore. Il 17 luglio muore improvvisamente Salvatore Cammarano, lasciando incompiuto il libretto del *Trovatore*, al quale il musicista sta lavorando; il suo collaboratore Leone Emanuele Bardare completa il terzo atto e scrive il quarto.

1853

Gran successo del *Trovatore* al Teatro Apollo di Roma, il 19 gennaio. Alla Fenice di Venezia cade invece clamorosamente, il 6 marzo, *La Traviata* (libretto di Piave, da Dumas figlio). Alla metà di ottobre, dopo la primavera e l'estate a Sant'Agata, Verdi torna a Parigi con la Strep-poni, per seguire più da vicino il lavoro di Scribe su *Les vêpres siciliennes* (*I vespri siciliani*).

1854

La Traviata, con alcune modifiche, ottiene un grande successo il 6 maggio al Teatro San Benedetto di Venezia.

1855

Alla fine di un lungo e stressante periodo di prove (e di scontri con le maldisposte maestranze dell'Opéra), *Les Vêpres siciliennes* vanno finalmente in scena il 13 giugno, con grande successo di pubblico e di critica (più di cinquanta repliche). L'evento è collegato all'Esposizione universale, con cui Napoleone III presenta al mondo la nuova Parigi trasformata dal prefetto Haussmann.

1857

Il 12 gennaio si rappresenta all'Opéra *Le trouvère*, rifacimento francese (con aggiunta di balletto) del *Trovatore*. Verdi si divide tra Parigi (per combattere la pirateria editoriale e difendere i suoi diritti d'autore) e Sant'Agata, dove si impegna nella conduzione dell'azienda agricola. Abbandona il progetto di un'opera su *Re Lear*, per cui aveva chiesto un libretto al poeta Antonio Somma. Alla Fenice di Venezia va in scena il 12 marzo *Simon Boccanegra*, altra sfida al gusto tradizionalista del pubblico, su libretto di Piave: è un fiasco. La ripresa dell'opera a Reggio Emilia, nel maggio, ha invece successo. Il 16 agosto *Aroldo*, improbabile normalizzazione dello scomodo *Stiffelio* (trasformato da Piave da pastore protestante in crociato), viene rappresentato con grande successo al Teatro Nuovo di Rimini. In questa occasione Verdi conosce il direttore d'orchestra Angelo Mariani, che sarà per un certo tempo l'interprete preferito delle sue opere.

1858

Si reca a Napoli per mettere in scena *Una vendetta in domino* (libretto di Antonio Somma), ma tali e tanti sono i rilievi della censura locale che rinuncia a rappresentare l'opera.

1859

Le novità di *Simon Boccanegra* continuano a sconcertare il pubblico, e l'opera cade decisamente alla Scala in gennaio. Dopo alcuni compromessi con le autorità papaline, la *Vendetta in domino*, ribattezzata *Un ballo in maschera*, è accolta con entusiasmo il 17 febbraio al Teatro Apollo di Roma. Il 29 agosto, con cerimonia strettamente privata, Verdi sposa Giuseppina Strepponi a Collonges-sous-Salève, in Savoia. Il 4 settembre è eletto dai bussetani loro rappresentante all'assemblea delle Province Parmensi; il 14 è a Torino con una delegazione, per incontrare Vittorio Emanuele II e presentargli i risultati del plebiscito sull'annessione al Piemonte; il 17 ha un colloquio a Leri con Cavour.

1861

Il 18 gennaio incontra nuovamente Cavour, che ne vince le resistenze ad accettare la candidatura a deputato del nuovo parlamento nazionale. Il 6 febbraio, dopo un ballottaggio, è eletto, e il 19 partecipa alla prima seduta del parlamento. Nel mese di novembre, con Giuseppina, parte per Pietroburgo per seguire l'allestimento della sua nuova opera, *La forza del destino* (libretto di Piave); la rappresentazione viene però rinviata, per la presenza di una compagnia inadeguata. Verdi e la moglie lasciano Pietroburgo e si recano a Parigi, dove si tratterranno per un mese.

1862

A Parigi, in primavera, conosce Arrigo Boito. Per l'Esposizione di Londra compone su testo di Boito l'*Inno delle nazioni*, che viene eseguito il 24 maggio all'Her Majesty's Theatre. Il 10 novembre va in scena al Teatro Imperiale di Pietroburgo *La forza del destino*. Il successo è buono, e lo zar Alessandro premia Verdi con l'Ordine di San Stanislao.

1863

L'11 febbraio, a Madrid, presenza alla prima esecuzione in Spagna della *Forza del destino*. Visita diverse città spagnole, e l'Escorial, «luogo severo e terribile come il feroce tiranno che l'aveva costruito». L'11 novembre, in un banchetto successivo alla prima dei *Profughi fiamminghi* di Franco Faccio, Arrigo Boito declama una sua ode sulla rigenerazione dell'arte italiana in decadenza. Diffusa sui giornali, l'ode offende profondamente Verdi, sempre più teso tra il proprio continuo rinnovamento stilistico, l'attaccamento alla tradizione e le turbolenze culturali del momento. La ruggine con Boito durerà fino al 1879.

1865

Al Théâtre Lyrique di Parigi si rappresenta il 21 aprile la nuova versione, profondamente riveduta, di *Macbeth*. L'esito – 14 repliche – non soddisfa Verdi, punto per di più dal rimprovero di alcuni critici, di non aver compreso Shakespeare. In agosto rinuncia alla carica di deputato. Tornato a Parigi con Giuseppina, tratta con l'Opéra per una riduzione del *Don Carlos* di Schiller. Il libretto, morto Joseph Méry, sarà ultimato da Camille Du Locle.

1866

La composizione di *Don Carlos* procede con straordinaria rapidità, nonostante la partecipazione emotiva di Verdi alle vicende della Terza guerra di indipendenza italiana. Sollecitato da Giuseppina, accetta di prendere in affitto un appartamento a Genova, in palazzo Sauli (dal 1874 in palazzo Doria), per trascorrervi i mesi invernali, lontano dall'insalubre clima di Sant'Agata e dalle chiacchiere dei bussetani. In settembre comincia le prove di *Don Carlos* a Parigi.

1867

Muore il padre, Carlo Verdi, il 14 gennaio. I coniugi Verdi cominciano a prendersi cura di Filomena (detta Maria), una lontana parente che viveva nella casa paterna; in seguito l'adotteranno, e sarà la loro erede. L'11 marzo viene rappresentato all'Opéra di Parigi, in presenza della coppia imperiale, *Don Carlos*. Verdi è costretto fin dalla prima a praticare dei tagli nell'imponente partitura, per venire incontro alle abitudini del pubblico parigino; ciononostante, l'esito non è soddisfacente. Tra le amarezze, resta pungente l'etichetta di «wagneriana» applicata all'opera dalla critica francese. Clara Maffei e Giuseppina si accordano per fargli incontrare Alessandro Manzoni, per il quale nutre una sconfinata ammirazione. Il 21 luglio muore, tra le braccia di Verdi, Antonio Barezzi. Angelo Mariani affronta la partitura del *Don Carlo*, in versione italiana, e la porta al trionfo, a Bologna, il 27 ottobre. Protagonista femminile è un giovane soprano boemo, Teresa Stolz. In dicembre, Francesco Maria Piave è colpito da apoplezia: Verdi lo aiuterà economicamente per tutti i nove anni che gli restano da vivere.

1868

Il 30 giugno incontra finalmente Alessandro Manzoni. Viene inaugurato a Busseto, il 15 agosto, il Teatro Verdi. Il 13 novembre muore Rossini: Verdi, per commemorare il grande musicista, lancia l'idea di un *Requiem* le cui parti saranno attribuite per sorteggio ad altrettanti musicisti italiani.

Comincia a comporre il *Libera me Domine*. Il progetto fallisce, e Verdi ne accusa, tra gli altri, Mariani.

1869

Il 27 febbraio il Teatro alla Scala mette in scena la versione riveduta della *Forza del destino*, protagonista femminile Teresa Stolz. È un trionfo, e il compositore riconquista e si riconcilia con la piazza milanese. Cominciano a circolare le voci, alimentate anche da Mariani, di un legame tra Verdi e la Stolz.

1871

Rottura definitiva con Mariani, che il 1° novembre dirige a Bologna il *Lohengrin* wagneriano, prima volta in Italia. All'Opera del Cairo va in scena il 24 dicembre, con gran successo, *Aida* (libretto di Antonio Ghislanzoni), commissionata dal Kedivè d'Egitto, Ismail Pascià, per incrementare il prestigio del teatro, eretto in occasione dei festeggiamenti per l'apertura del Canale di Suez (1869).

1872

L'8 febbraio *Aida* viene rappresentata, in prima esecuzione italiana, alla Scala di Milano, ancora con la Stolz protagonista. Verdi, che ha preparato minuziosamente lo spettacolo, adottando peraltro il "golfo mistico" di Wagner e imponendo la sua volontà in ogni dettaglio, trionfa contro tutti, wagneriani, critica, avanguardia.

1873

Compone il Quartetto per archi in mi minore, che resterà inedito e non eseguito pubblicamente fino al 9 dicembre 1875, al Conservatorio di Milano. Riprende il progetto di una *Messa da Requiem*, stavolta per onorare la memoria di Alessandro Manzoni, morto a Milano il 22 maggio.

Il 13 giugno muore di cancro Angelo Mariani.

1874

Il 22 maggio, in occasione del primo anniversario della morte del Manzoni, dirige personalmente il *Requiem* nella chiesa di San Marco a Milano, con enorme successo. È nominato senatore.

1875

Tour di capitali europee per dirigerli il *Requiem*: Parigi, tra aprile e maggio, Londra il 15 maggio, Vienna l'11 giugno.

1879

Caute manovre di Giulio Ricordi e Clara Maffei per riappacificare Verdi con Boito. Ai primi di luglio, Ricordi avanza la proposta di *Otello*. Nonostante le resistenze di Verdi, Boito si mette al lavoro: il 18 novembre Verdi riceve da Boito il libretto dell'opera.

1880

Vengono eseguite alla Scala, il 18 aprile, due sue nuove composizioni: *Pater noster* e *Ave Maria*, su parafrasi di brani della *Divina Commedia* di Dante.

1881

Al Teatro alla Scala va in scena il 24 marzo, finalmente con grande successo, l'edizione riveduta di *Simon Boccanegra*. È il primo vero banco di prova, pienamente soddisfacente, della collaborazione con Arrigo Boito, il quale modifica in più punti il vecchio libretto di Piave, aggiungendo, per il Finale del primo atto, la Scena del Consiglio.

1884

Il 10 gennaio viene rappresentato alla Scala *Don Carlo* ridotto in quattro atti e con numerose modifiche.

1886

Un'ultima versione di *Don Carlo*, in italiano e nuovamente in cinque atti, va in scena al Teatro Municipale di Modena il 26 dicembre.

1887

Dopo lunga gestazione, *Otello* debutta al Teatro alla Scala, il 5 febbraio, con enorme successo.

1888

Il 6 novembre si inaugura l'ospedale di Villanova d'Arda, fatto costruire e poi mantenuto dal Maestro.

1889

Continua lo studio del contrappunto e della polifonia italiana rinascimentale. Compone le *Laudi alla Vergine Maria*. Durante l'estate, a Montecatini, Boito invia a Verdi una traccia del libretto di *Falstaff*. Il Maestro acquista a Milano il terreno per la costruzione della Casa di riposo per musicisti.

1892

Lavora alla composizione di *Falstaff*: sarà l'ultima delle sue opere.

1893

Il 9 febbraio *Falstaff* va in scena alla Scala, tra l'entusiasmo incredulo e commosso di pubblico e critica.

1894

Otello viene rappresentato a Parigi, con l'aggiunta del balletto.

1895-97

Compone lo *Stabat Mater* e il *Tè Deum*. Il 14 novembre 1897 muore a Sant'Agata Giuseppina Strepponi.

1898

All'Opéra di Parigi, prima esecuzione dei *Quattro pezzi sacri* (*Ave Maria*, *Stabat Mater*, *Laudi alla Vergine Maria* e *Tè Deum*), senza l'*Ave Maria*.

1900

Viene inaugurata il 16 dicembre a Milano la Casa di riposo per musicisti, realizzata per iniziativa (e con l'impegno economico) del Maestro («l'opera mia più bella»), su progetto di Camillo Boito.

1901

Il 27 gennaio Verdi muore all'Hôtel Milan di Milano, sua residenza invernale già da diversi anni, per una trombosi cerebrale, dopo quasi sei giorni di agonia. I funerali, per sua volontà in forma semplicissima e senza seguito (palese) di alcuno, avvengono il 30 gennaio, per la sepoltura provvisoria al Cimitero Monumentale. Il 26 febbraio seguente, tuttavia, la traslazione delle salme di Verdi e di Giuseppina Strepponi nella cripta della Casa di riposo per musicisti fornisce il pretesto a esequie solenni, con la partecipazione di migliaia di persone e l'esecuzione di «Va', pensiero» da parte del coro della Scala diretto da Arturo Toscanini.